

Conti pubblici. L'impatto della revisione

# Istat: dalla criminalità effetti limitati sul Pil

ROMA

Non sarà l'illegalità a far salire l'asticella del Pil. La risposta alle polemiche di questi giorni, provenienti dai sindacati ai consumatori, sulla revisione dei criteri Istat per il calcolo del prodotto interno lordo, che terrà conto a partire da settembre anche di alcune attività illecite (droga, prostituzione e contrabbando) è arrivata ieri direttamente dall'Istituto nazionale di statistica.

«Non saranno queste le innovazioni che faranno crescere il Pil», ha sottolineato il direttore del dipartimento per i conti nazionali, Roberto Monducci, ai microfoni Rainews24, spiegando come da queste voci inserite a seguito delle nuove metodologie stabilite dalla Ue «ci si aspetta un impatto limitato». Le li-

nee guida di Eurostat infatti «contengono indicazioni molto chiare su come calcolare questi aggregati e i risultati sono abbastanza limitati». Un tema che ieri ha fatto registrare anche l'intervento dell'Anm che ha chiesto all'Istat di fare «marcia indietro». «Il Pil criminale non esiste - è stata la replica di Maurizio Carbone, segretario dell'associazione nazionale magistrati - sarebbe un messaggio per il Paese estremamente negativo riconoscere e legittimare una simile mostruosità».

Al di là del fattore "illegalità", dall'insieme delle novità in vigore con il nuovo sistema dei conti, il Sec 2010, ci si aspetta un impatto sulla crescita, ha confermato Monducci, «tra l'1 e il 2%» (ossia tra i 15 e i 30 miliardi). E l'effetto più importante arriverà,

come spiegato dall'ex presidente dell'Istat, Enrico Giovannini - promotore nel 2002 della rivalutazione delle voci che compongono la ricchezza nazionale - «dall'inclusione delle spese per la ricerca, che prima erano considerate dei costi, e di quelle militari, prima escluse».

In ogni caso la revisione dei criteri Istat, ha ricordato giovedì Nomisma, porterà «ripercussioni sugli indicatori di finanza pubblica». In particolare, se la revisione facesse salire il Pil del 2% «il rapporto deficit/Pil scenderebbe dello 0,1%. E questo mentre il debito/Pil calerebbe in maniera più sostanziale, di 2,6-2,7 punti se ci si trova al 135%. Il motivo dell'effetto amplificato sul rapporto debito/Pil è che tale rapporto è in Italia superiore al 100%». In

questo modo il Governo potrebbe avere qualche margine di flessibilità in più nella nota di aggiornamento del Def attesa per il 1° ottobre. Un effetto «non scontato», avverte però Giovannini. Per passare dalle stime ai numeri reali occorrerà comunque attendere il 22 settembre, quando l'Istat renderà noti i nuovi dati.

## IL DIRETTORE MONDUCCI

«Dall'Eurostat indicazioni chiare per il calcolo di questi aggregati. Dall'insieme delle novità impatto tra l'1 e il 2%»

### GLI EFFETTI

## +1-2%

#### L'impatto sul Pil

La stima di crescita del Pil italiano con il nuovo sistema europeo di conti, Sec 2010, che partirà a settembre. Nel calcolo voci diverse rispetto a quelle finora contabilizzate, come le attività illegali e la spesa per la ricerca

## 0,1%

#### La riduzione deficit/Pil

La variazione attesa se la revisione dei criteri facesse salire il Pil del 2%. Il debito calerebbe in maniera più sostanziale: 2,6-2,7 punti



Peso: 10%